NIENTE DA SPARTIRE...

- Niente da spartire nè col machismo omofobo, transfobico, misogino e assassino di Putin, nè con la chiamata alle armi del buon padre di famiglia Draghi e dei suoi alleati Nato pronti a dividersi il mondo a costo di un bagno di sangue.

- Niente da spartire con le analisi geopolitiche, non è affar nostro scegliere sull'altare di quale stato e a quali interessi si può sacrificare la vita delle persone.

- Niente da spartire con i mercanti e produttori di armi, prestigioso comparto dell'export Made in Italy che fanno soldi a palate e non hanno cessato i loro sporchi traffici neanche un giorno in piena pandemia, attività essenziali, dicevano, mentre milioni di persone vivevano confinate nelle loro case senza deroghe a costo di sofferenze mentali e fisiche.

- Niente da spartire con l'economia della guerra su cui il capitalismo strutturalmente si regge.

- Niente da spartire con lo spettacolo della guerra. I media sciacalli vanno in cerca instancabilmente di immagini e storie tragiche da dare in pasto all'opinione pubblica al servizio della propaganda guerrafondaia dell'Occidente.

- Niente da spartire con il pietismo sulle badanti ucraine che fino a quando non sono diventate funzionali alla narrazione dei governati di casa nostra erano invisibili, democraticamente sfruttate e ricattatte col cappio al collo dei permessi di soggiorno.

- Niente da spartire con il razzismo dell'accoglienza per cui sulla linea del colore si decide chi far passare e chi far inseguire coi cani alle frontiere e far morire in mare.

- Niente da spartire con i signori del nucleare e della guerra (che sono gli stessi, fatalmente) quelli che di mestiere producono devastazione ambientale e morte.
Sono il problema e non la soluzione.

- Niente da spartire con chi ha fatto dei nostri territori una polveriera disseminando basi Nato massicciamente nel sud dell'italia e nelle isole,e reprimendo duramente chi vi si oppone. In queste periferie dell'impero, a Taranto, in Sardegna e in Sicilia le acciaierie e l'industria pesante avvelena e fa ammalare ad ogni respiro e uno dei motivi per cui non si può dismettere è la natura "strategica" della produzione per l'autarchia dell'industria bellica.

Sappiamo di vivere in un mondo che si regge sulle stragi in mare, al lavoro, nelle carceri, nelle case, nei campi di concentramento ai confini dell'Occidente in cui milioni di persone vengono usate come strumenti di pressione e merce di scambio, una guerra a bassa intensità in cui, come per la pandemia, il problema dei governati è stabilire quante morti e quanta sofferenza è "tollerabile" dalla società civile come danno collaterale procurando di spostare il limite sempre un po' più in là.
Sappiamo altresì che la rimozione collettiva di questa ferocia serve allo Stato per conservare saldamente il primato della violenza.

GUERRA ALLA VOSTRA GUERRA E GUERRA ALLA VOSTRA PACE